
II.

MILITÆR-BAHN.

Arrivando a Brod non ero interamente digiuno della Bosnia: già con una escursione da Sissek a Banjaluka avevo assaggiato la Krajna, che fra le regioni della Bosnia ha fama d'essere la più fertile e la più amena. Anzi, alla stazione di Sissek, in piena Croazia, la Bosnia mi si era presentata sotto forma bella e gentile. Una vecchia, insaccata in un rozzo soprabito scuro, stava allo sportello per prendere i biglietti; sua figlia si teneva un po' indietro: alta di statura, i lunghi e larghi pantaloni (*dimlje*) a righe bianche e rosa serrati alla cintola e alla noce del piede le stavano a meraviglia; un corto farsetto, la camicia bianca, l'immagine d'un santo come scapolare sul petto, un piccolo *fez* posato di sghembo sull'abbondantissima capigliatura biondo-cinerea, e nient'altro: cioè molto di più, la bellezza del viso, la dignità della posa. Ella stava là dritta, immobile, colle braccia stese lungo la vita e le